



VENEZIA 67

I pronostici

ALBERTO CRESPI
VENEZIA

Due giorni fa, alla radio – quindi in pubblico, ascoltato da milioni e milioni di persone – il giurato Gabriele Salvatores ha detto: «Stiamo ancora cercando il Leone d'oro». La sensazione è che, il giorno dopo, l'abbiano trovato: come abbiamo già anticipato ieri, *Road to Nowhere* di Monte Hellman sembra un film fatto apposta per questa giuria. C'è però il rischio che abbia ragione Fabio Testi, attore nel film: «Il fatto che Monte sia stato lo scopritore di Tarantino e che gli abbia prodotto *Le iene* gioca a nostro sfavore. Forse Quentin si sentirà in obbligo di non votare per noi». Nelle giurie il presidente (Tarantino, in questo caso) è sempre un personaggio di grande carisma che può indirizzare il verdetto, ma su ogni premio si vota a maggioranza e non è detto che gli altri giurati debbano per forza subire il carisma suddetto. Vediamo, quindi, alcuni scenari su ciò che la giuria potrebbe decidere.

Scenario numero 1. Tarantino sequestra la giuria, lega tutti alle sedie e fa entrare Michael Madsen, il Mr. Blonde delle *Iene*, che rifà la sce-

Tutti legati
Magari Quentin sequestra i giurati (come nelle «Iene»...)

na del balletto con il rasoio. A quel punto i 6 concedono a buon grado a Tarantino di compilare il palmarès a suo piacimento. Fra lo sconcerto generale, Tarantino dà il Leone d'oro alla sua ex, Sofia Coppola. Il giorno dopo si apprende che Francis Coppola, padre di Sofia, produrrà i prossimi 6 film di Tarantino e fornirà i suoi vini al catering della Mostra per i prossimi 60 anni.

Scenario numero 2. È identico allo scenario numero 1 fino al punto in cui entra Michael Madsen. In quel momento, irrompono nella stanza alcuni guerrieri ninja giapponesi assunti da Marco Müller, che abbattano Madsen e costringono la giuria ad un palmarès tutto orienta-

Coppola, Hark, Martone... Nemmeno la giuria sa chi sarà il Leone 2010

Il film di Hellman no, perché è troppo vicino a Tarantino. «Somewhere», nemmeno perché Sofia è la sua ex. Un film orientale, magari? Qui ipotizziamo cinque scenari...



Mr President Quentin Tarantino, a capo della giuria della 67. Mostra del cinema

le: Leone d'oro a Tsui Hark per *Detective Dee*, Gran Premio della giuria a Takashi Miike per *13 assassini*. A quel punto Tarantino, da quel voltagabbana che è, stringe la mano a Müller e ammette che, sì, i premi vanno bene anche a lui. Tutto sommato in *Kill Bill* le arti marziali spopolavano.

Scenario numero 3. Salvatores e Luca Guadagnino, l'altro giurato italiano, esautorano Tarantino approfittando della sua assenza (era in Sala Volpi a rivedere per la 40esima volta *La moglie in vacanza l'amante in città*, uno dei film della retrospettiva) e costringono i compagni di giuria a rivedere *Noi credevamo* di Martone in una versione inedita dove Mazzini nel finale si fa musulmano, si traveste da Bin Laden e ordina un attacco kamikaze sulla reggia dei Savoia. Il film termina con una compiaciuta scena di tortura in cui i Mille al gran completo sodomizzano il giovane principe Emanuele Filiberto. Sconvolti da tanta violenza, gli altri giurati buttano Salvatores e Guadagnino in laguna e assegnano il Leone a *La passione* di Mazzacurati, unico film di tutto il concorso dove nessuno ammazza nessuno.

Scenario numero 4. Il giurato francese Arnaud Desplechin chiede la parola, comincia a leggere la collezione completa dei Cahiers du Cinéma e, quando tutti ronfano, assegna il Leone al francese *Happy Few*.

Scenario numero 5. Il ferramenta di Costanzo arriva al Lido, ammazza i giurati a colpi di brugola, poi si confonde e assegna il Leone al *Gattopardo*. Costanzo scoppia in lacrime, Martone anche. Ritira il premio, per conto di Visconti, il principe Emanuele Filiberto, seguito dai Mille che fanno il trenino. Arrivederci al 2011. ♦